

**La crisi economica si è abbattuta pesantemente sul settore delle costruzioni nel nostro Paese, con conseguente calo dei livelli produttivi:** il 2012 è stato, infatti, segnato da una riduzione della produttività pari al 10,8%, scesa ulteriormente di 13,5 punti percentuali nel 2013 e, secondo gli ultimi dati Istat, del 7,1% per il periodo gennaio-novembre 2014. A subire gli effetti della crisi sono stati anche gli investimenti in termini reali: un esempio per tutti è quello della nuova edilizia abitativa, penalizzata fortemente dal minor numero dei permessi rilasciati per la costruzione delle nuove abitazioni.

**Anche la situazione occupazionale del comparto dell'edilizia, secondo quanto annunciato dall'Istituto nazionale di statistica, ha accusato gli effetti della crisi economica,** essendo stata registrata una flessione del numero degli occupati nel corso del 2013 superiore al 5% rispetto al 2012, scendendo così al di sotto di 1,6 milioni i lavoratori impegnati nel settore. Rimane invece stabile e cospicua la presenza degli occupati stranieri (circa il 20%), quasi doppia rispetto al totale degli stranieri presenti nell'insieme dei settori lavorativi.

**Spostando, invece, l'attenzione sugli infortuni sul lavoro, sebbene il settore sia uno dei più problematici da questo punto di vista, si evince un trend positivo.** Un dato rilevante ed inaspettato è proprio quello legato agli infortuni denunciati all'Inail nel 2013 che subiscono una riduzione pari al 18,6% rispetto al 2012. E se ci allontaniamo negli anni, il dato diventa significativo perché dal 2009 il numero delle denunce di infortunio nel settore delle costruzioni è calato del 46,1%<sup>(1)</sup>. Simile è anche l'andamento degli indennizzi che negli ultimi 5 anni ha registrato una flessione del 46,7% rispetto al 2009<sup>(2)</sup>.

**Questi risultati vanno, in realtà, letti in un quadro ben più ampio:** non sono solo l'esito di una costante opera di prevenzione degli incidenti, che mette in campo preziosi strumenti quali la formazione dei lavoratori e la vigilanza e il controllo da parte dei soggetti a ciò preposti, ma è anche la naturale conseguenza del calo dell'occupazione registrato nel comparto.

**Tuttavia, nonostante un'analisi più che positiva da parte dell'Inail, quello edile era e resta un settore che subisce pesantemente il fenomeno infortunistico più di altri** a causa delle attività che lo caratterizzano, che richiedono l'impiego di attrezzature pericolose e macchinari

pesanti. I lavoratori sono quindi maggiormente esposti al rischio (anche di tecnopatia) più che altrove: e così, ad esempio, sono state registrate il 12% delle menomazioni permanenti indennizzate per eventi infortunistici avvenuti nel 2013, rispetto all'8% attestato nel settore Industria e Servizi; i decessi nel comparto sono stati doppi in termini di incidenza sul totale degli indennizzati (0,30% rispetto a 0,17% per l'Industria e Servizi). L'analisi condotta evidenzia inoltre un altro dato da tenere sotto controllo: dell'alto numero di stranieri impiegati nel settore, molti sono spesi come manovalanza tuttotfare, priva di un'adeguata formazione, e questo li rende più vulnerabili agli infortuni (è straniero 1 su 5 degli indennizzati). Le comunità romena, albanese e marocchina sono, nello specifico, quelle più colpite.

**L'Inail offre poi un quadro delle lesioni più ricorrenti:** il 25% dei casi riguarda la mano, particolarmente sollecitata nelle lavorazioni edili. Segue il 13% di lesioni alla colonna vertebrale, che subisce i carichi sostenuti dai lavoratori, mentre il 60% dei decessi è causato da lesione al cranio (basti pensare alle cadute dall'alto, che si attestano intorno al 24,7% nel quinquennio 2009-2013). Emerge anche che le malattie da sovraccarico biomeccanico hanno subito un notevole incremento: movimenti ripetuti degli arti superiori e movimentazione manuale di carichi in condizioni posturali inadeguate e con l'uso di strumenti vibranti hanno causato nel 2013 l'insorgenza di malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee, che si attestano intorno al 40% per le malattie dei tendini e affezioni delle sinoviali, a poco più del 35% per affezioni dei dischi intervertebrali ed intorno al 10% per affezioni dei muscoli e dei legamenti. Ad essere maggiormente colpiti sono i muratori, i carpentieri, i pavimentisti, i tinteggiatori, gli idraulici e i manovali.

**In definitiva, dal rapporto Inail si comprende che i costi sociali ed economici legati alle assenze per cure, all'invalidità, alla necessità di cambiamenti di mansione sono eccessivi** e che appare necessaria ed urgente la pianificazione di una efficace politica di prevenzione degli infortuni.

A tal fine, la valutazione dei rischi gioca un ruolo cruciale ma altrettanto importante è l'utilizzo delle norme tecniche richiamate dall'art. 168 del d.lgs. n. 81/2008, che costituiscono i criteri di riferimento per quantificare e ridurre i fattori di rischio derivanti da movimentazione manuale dei carichi che, come sottolineato, rappresenta uno dei principali fattori di rischio del comparto.

Solo attraverso questo connubio è infatti possibile giungere ad una vera e propria riprogettazione ergonomica delle attività caratterizzanti il settore edile, in modo da garantire finalmente una

efficace tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

**Marta Costantini**

ADAPT Junior Fellow

@marta\_costantin

[1] Fonte: Archivi Banca Dati Statistica aggiornata al 31.10.2014

[2] Fonte: Archivi Banca Dati Statistica aggiornata al 31.10.2014

Scarica il pdf 